



Emanon



Per qualsiasi informazione, scrivetece all'indirizzo frisieman9n@gmail.com

Una frisina al cinema

Se negli ultimi giorni vi è capitato di ritrovarvi, tra uno *scroll* su Instagram e una sessione di *binge-watching* su Netflix, di fronte al *trailer* del film "Succede", tratto dallo omonimo libro della *youtuber* italiana Sofia Viscardi, è probabile che abbiate scorto un viso familiare: un volto già incrociato per i corridoi della scuola. Ebbene sì, Olly, la biondina tutto pepe, co-protagonista nel film, è interpretata dalla nostra collega quasi-sedicenne Matilde Passera (2^A), la quale alla redazione di Emanon ha raccontato la sua personale esperienza recitativa per il grande schermo.



Da sinistra a destra: Matilde Passera, Matteo Oscar Giuggioli e Margherita Morchio

(Continua a pagina 2)

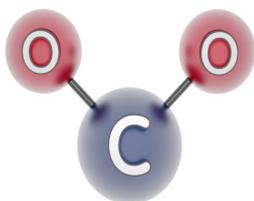
Filosofie da Oscar

Il quattro marzo si è tenuta la famosa cerimonia di premiazione degli Oscar al Dolby theatre di Los Angeles, arrivata ormai alla novantesima edizione. Essere premiati con un Oscar rappresenta il culmine della carriera di ogni attore, l'ingresso nell'Olimpo di Hollywood.

Come consuetudine, dopo aver ritirato il premio, i vincitori sono tenuti a fare un discorso di qualche minuto. Ringraziamenti ai parenti, amici, colleghi è la prassi. Alcuni hanno dedicato la vittoria a persone che lottano contro delle malattie come Jared Leto nel 2014, avendo ricevuto la statuetta per aver interpretato il ruolo di un malato di AIDS, o Eddie Redmayne che interpretò Stephen Hawking.

(Continua a pagina 5)

Carb project: la soluzione per lo smaltimento della CO₂



Uno dei maggiori problemi che le prossime generazioni si troveranno ad affrontare è quello dello smaltimento della CO₂. Sono sempre maggiori gli sforzi per ridurre le emissioni, tanto è vero che un gruppo di ricercatori islandesi e americani sta pensando ad una soluzione alternativa: convertire l'anidride carbonica gassosa prodotta in composti organici solidi.

(Continua a pagina 7)

Meeting nazionale delle Consulte studentesche

Nel corso della riunione, sono stati eletti: il segretario nazionale (William Turcinovic, presidente Consulta Isernia e Coordinamento Molise), il portavoce nazionale (Lorenzo Pedretti, presidente Consulta Monza e Brianza e Coordinamento Lombardia) e la vice portavoce nazionale (Alice Spilla, presidente Consulta Perugia e Coordinamento Umbria). Tante le esperienze messe a confronto tra le varie Consulte e Coordinamenti Regionali d'Italia e tanti i temi affrontati, primo fra tutti il diritto allo studio e la tessera IoStudio, poi la Rappresentanza Studentesca e la formazione, la Comunicazione interna ed esterna, le pari opportunità e l'Agenda internazionale 2030 e l'alternanza scuola-lavoro, con l'ampliamento della Carta Nazionale e la proposta di Linee Guida ai Consigli Regionali.

Infine il Portavoce Nazionale Lorenzo Pedretti ha sintetizzato le linee emerse al Dirigente del Dipartimento Nazionale per lo Studente Giuseppe Pierro che ha concluso i lavori ringraziando i presenti e inaugurando la chiusura del percorso di approvazione della riforma della rappresentanza, annunciando per il prossimo maggio la convocazione del Consiglio Nazionale dei Presidenti di Consulta.

Ufficio di Coordinamento Nazionale CPS

Una frisina al cinema

(Continua dalla prima pagina)

Ciao Matilde, cominciamo dal principio: com'è nata la tua passione per la recitazione?

È stato un processo molto graduale: ho sempre provato un forte interesse per ogni aspetto del mondo del cinema o del teatro senza però soffermarmi su un'unica disciplina, che fosse il lavoro dietro le quinte o la declamazione sul proscenio. È stato proprio attraverso il film che mi sono appassionata al ruolo dell'attrice e mi sono buttata a capofitto in questa realtà.

Qual è stata la tua prima esperienza recitativa?

La prima volta in assoluto in cui ho solcato un palcoscenico è stata lo scorso maggio, quando il laboratorio teatrale del Frisi, di cui faccio parte, ha messo in scena "La Crociata". Il personaggio con cui ho debuttato è, infatti, stato Aurora, nobildonna cristiana.

Come hai deciso di partecipare al provino del film "Succede"?

È nato tutto come una scherzosa scommessa: dopo un pomeriggio con le amiche trascorso al cinema a vedere il nuovo live-action Disney "La Bella e la Bestia" interpretato da Emma Watson, forse troppo coinvolta dalla magia del film, ho pronunciato la fatidica frase: "Ragazze, alla prima occasione di un provino, io lo tento!". Il caso volle che, non molto tempo dopo, Sofia Viscardi abbia pubblicato sul suo profilo Instagram la notizia di un casting aperto: le audizioni per "Succede" sono infatti state accessibili anche ai ragazzi senza alcun tipo di esperienza sul set. Insieme ad altri teatranti frisini ho colto l'occasione e l'avventura ha avuto sicuramente un esito insperato.

Cosa significa lavorare su un set? Quali sono state le tue prime impressioni?

I primi giorni ero agitatissima: nel tram-busto del "dietro le quinte" non sapevo come comportarmi, a chi rivolgermi o come muovermi e mi sentivo tranquilla solo accanto alla regista, Francesca Maz-zoleni ("Succede" è il suo esordio nella regia di un lungometraggio); con il tempo ho stretto legami di fiducia con il resto del cast e con le ragazze del "trucco e parruccho", i quali sono sempre stati disponibilissimi e, con mia gran sorpresa, mi hanno fin da subito trattato da vera professionista.

A questo proposito, essendo tu un'esordiente, chi ti ha aiutato a calarti nella parte e a muoverti davanti alla telecamera?

Prima di girare il film, noi ragazzi abbiamo trascorso diverse settimane in compagnia dell'attrice Claudia Coli, la quale ha ricoperto il ruolo di *coach*, insegnandoci attraverso esercizi specifici come recitare per il grande schermo. Insieme alla regista, abbiamo inoltre lavorato molto sul testo con tutto il resto del cast e provato innumerevoli volte le scene lontani dal set, così che il passaggio al primo vero e proprio "Ciak!" fosse più semplice e naturale.

Cosa ci puoi dire invece del tuo personaggio, Olly? C'è qualche aspetto della sua personalità in cui ti identifichi?

Olimpia è una ragazza molto solare, estroversa ed ammirata: appare quasi perfetta, benché scopriremo che anche lei presenta delle ombre e nasconde diverse difficoltà personali. Non mi immedesimo particolarmente nel ruolo di ragazza popolare assunto dal mio personaggio, ma sicuramente condivido con lei la volontà di compiere nuove esperienze, superare i propri limiti senza del tutto abbandonare la propria comfort-zone.

A tuo parere, questo film così giovane in tutti i suoi aspetti, cosa può raccontare a noi ragazzi?

Lo scopo di questo film non è didattico, non pretende di insegnare una morale ai suoi spettatori. La peculiarità di questo lungometraggio, come del libro da cui è tratto, sta nel fatto di essere stato scritto da una ragazza come noi che, pertanto, scrive di fatti a noi vicini, storie che potrebbero facilmente assomigliare alle nostre esperienze. Sofia scrive di quattro adolescenti che condividono tutto: da un'alba milanese, a un rifugio sul tetto, le sneakers blu, la camicia di jeans, la musica nelle cuffie, la scuola e i primi baci. Attraverso il racconto di vite comuni, non perfette, il libro ci mostra come gli incidenti di percorso siano inevitabili e facciano parte della nostra crescita; il valore aggiunto sta nella capacità di saper interiorizzare i propri errori ed imparare da questi, senza limitarsi ad attribuire la colpa a terzi.

Come è stato doversi confrontare con i primi fan e le, eventuali, prime critiche?

Non essendo ancora uscito il film nelle sale, sino a questo momento mi sono

dovuta commisurare solo con i numerosi followers di Sofia, che hanno seguito con ansia le varie fasi che hanno portato alla realizzazione di "Succede", come l'annuncio degli attori, le clip del dietro le quinte o il trailer. Proprio perché fan della youtuber, la loro opinione è molto influenzata dall'attesa entusiastica di Sofia, pertanto i primi giudizi sono stati tutti più che positivi. Ciononostante, qualche voce fuori dal coro si è già fatta notare, commentando sgarbatamente sui social network il trailer, accusando Sofia Viscardi di essere troppo giovane e inesperta perché un suo libro possa avere una trasposizione cinematografica.

Qual è il tuo giudizio al riguardo?

Come ho già detto, il film uscirà solamente il 5 aprile, pertanto soltanto dopo tale data si potrà veramente giudicare in maniera fondata e costruttiva "Succede". A mio parere, reputare immatura la scrittura di Sofia è una valutazione troppo frettolosa, poiché è stata in grado di compiere un'attenta introspezione psicologica di noi ragazzi, tale da facilitare l'immedesimazione di chi legge.

Quali sono le tue emozioni a poche settimane dall'uscita del film?

Sono molto, molto nervosa. Negli ultimi giorni ho avuto la possibilità di vedere parzialmente il montaggio e rivedermi sul grande schermo è stata una sensazione stranissima, ma i ragazzi, le musiche, le inquadrature sono fantastiche: credo che farà piangere gli spettatori e me con loro. Per quanto riguarda il responso da parte del pubblico, non credo che "Succede" avrà un'esplosione mediatica istantanea ma, come è successo sinora, immagino sarà un processo più graduale. Comunque andrà, rimarrò sempre coi piedi per terra.

Hai intenzione di proseguire la tua carriera recitativa?

Lo ammetto: se in questo momento mi venisse offerta la possibilità di rimanere sul set e vivere esperienze nel mondo del cinema per il resto della mia vita futura coglierei l'occasione al volo. Ciononostante, sono perfettamente consapevole di quanto questa probabilità sia ridotta o del fatto che tra dieci anni le mie passioni potrebbero avere seguito una strada differente, per questo ho intenzione di concentrarmi anche sugli studi e lasciare che questi due percorsi proseguano parallelamente.

Francesca Fumagalli

Una leggenda sull'amore

C'era una volta, in un bosco incantato, una bellissima ninfa che viveva, prigioniera di una vecchia maga, in un pozzo prosciugato. La strega l'aveva sorpresa a rubare alcuni frutti di bosco dal suo rovetto e l'aveva privata della sua libertà rinchiudendola nel pozzo buio. La vecchia provava un tale odio per la ninfa che, per ricordarle ogni giorno il faticoso furto, l'aveva chiamata "More".

More riusciva a trovare pace solo cantando e il suo canto era così dolce da far vibrare di commozione ogni fronda d'albero e ogni filo d'erba che ne fosse raggiunto.

Un giorno, un giovane timido e dall'animo sensibile, che era solito passeggiare per quel bosco, rimase folgorato dalla voce melodiosa che echeggiava dalle profondità del pozzo.

Sebbene il ragazzo avesse udito leggende di sirene dal canto ingannatore e di mostri di fango abitanti dei pozzi abbandonati, la fanciulla sconosciuta non lo spaventava. La possibilità del giovane di immaginarsi la ninfa con aspetto sempre diverso, nella sua

mente, la rendeva ancora più affascinante. Così il giovane, con l'intento di far breccia nel suo cuore, le scrisse una poesia e la legò ad un pezzo di corteccia che gettò nel pozzo. Il suo scritto viaggiò veloce nell'oscurità e poco dopo si udì il canto triste della fanciulla che lamentava l'impossibilità di leggere il messaggio misterioso a causa del buio in cui viveva. Allora il poeta riscrisse la sua composizione calcando con la penna, quasi fino a bucar la pergamena. More riuscì così a leggere quelle parole e ne fu tanto colpita da voler subito conoscere l'identità del suo corteggiatore. La ninfa cantò: "Il mio nome è More ma qual è il tuo, oh mio caro autore?".

Il giovane non le rispose mai direttamente poiché si vergognava della sua voce, così stonata, se confrontata con quella della dea. Egli continuò però a scriverle poesie, sempre legate a frammenti di corteccia su cui incideva: "A MORE".

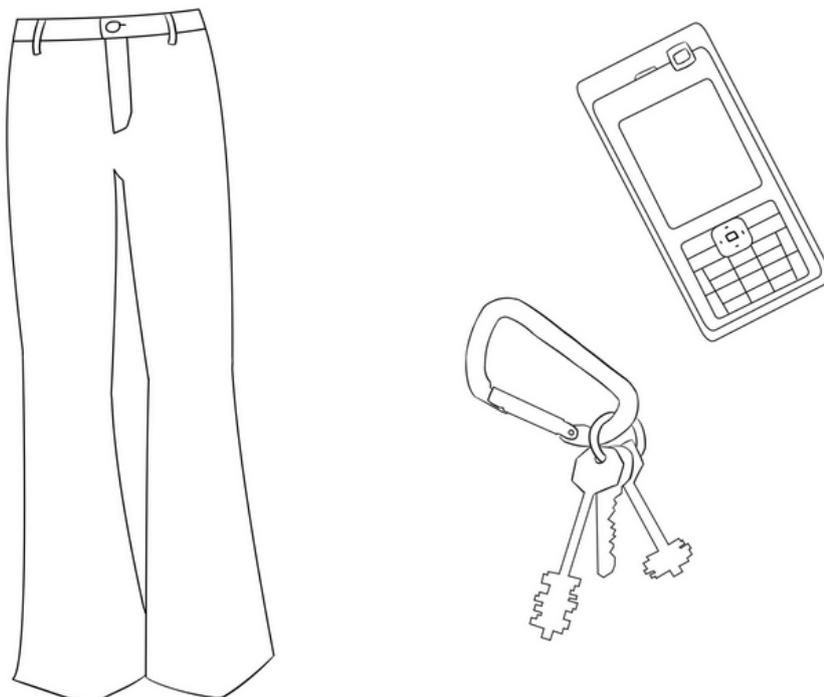
Un giorno la maga ritrovò uno dei frammenti e fu assalita dall'ira. Lo sforzo per isolare la ninfa e punirla

per la sua sfrontatezza era risultato vano. In un impeto di rabbia, scagliò il frammento di corteccia lontano, colpendo involontariamente sulla testa una donna che stava camminando nel bosco. La donna svenne e al suo risveglio riconobbe l'oggetto che l'aveva colpita; lesse l'incisione su di esso: "AMORE". Ella però non ricordava più il suo nome e i nomi di tutte le persone che conosceva. Ritornata a casa, trovò il marito e i figli preoccupati per la sua lunga assenza e incominciò a chiamarli "Amore".

Questi, incuriositi dal comportamento strano della donna, le chiesero cosa significasse la parola "Amore" ed ella, dopo un attimo di esitazione: "Amore è ciò che ti colpisce quando meno te lo aspetti provocandoti un gran dolore alla testa".

Carlotta Nosari

Chi é quel prof?



Allegra Laricchia

Perché votare non è più democratico

Le elezioni: un vanto per le democrazie o un'aspirazione per i popoli afflitti da regimi autoritari. Il voto è un diritto e un dovere civico, come sanciscono le costituzioni degli stati "democratici". Sono invocate a gran voce nei momenti di crisi, per uscire da una fase politica ingolfata. Eppure negli ultimi anni i dati più importanti sono quelli dell'affluenza: l'astensionismo è il primo partito e siamo molto distanti dai valori del secondo dopoguerra. Perché? Il saggista belga David Van Reybrouck riassume nel suo libro "Contro le elezioni" (Feltrinelli, 2016, 160 pagg) la crisi odierna della democrazia o meglio, la "sindrome da stanchezza democratica". I cittadini non sembrano più interessati alla politica, fatta di figure parassite, avidi, scollegate dalla realtà dei loro elettori. Al tempo stesso sono convinti che la democrazia non sia concepibile senza elezioni, che queste siano condizione necessaria per l'esistenza di una democrazia.

Reybrouck sostiene che le elezioni, per come sono oggi, non sono solo inefficaci, ma anche dannose perché in realtà non sono il mezzo espressivo più democratico. Egli sostiene la tesi secondo cui occorre un nuovo metodo di selezione della classe politica, a partire dal paradosso per cui mai come oggi esiste un numero così alto di democrazie in tutto il mondo insieme al crescente livello di sfiducia in esse riposto sia dal basso verso l'alto, sia dall'alto al basso. Viene presentato un excursus storico sulla democrazia ateniese, considerata la prima forma di governo democratico: eppure era molto diversa da una democrazia moderna, soprattutto per il metodo. Contrariamente a quanto si possa pensare, era infatti decisamente più utilizzato il sorteggio per l'attribuzione delle cariche, rispetto alle elezioni. Tutti vi potevano partecipare per poi fare parte di una delle tre assemblee della città. Le elezioni erano uno strumento oligarchico, limitate a quelle poche cariche che richiedevano competenze specifiche, quali l'organizzazione militare e quella economica. La folta composizione delle assemblee garantiva una vera rappresentazione politica e la "diluizione" delle impreparazioni dei cittadini. L'esperienza in politica era qualcosa di edificante perché era un modo "per far loro comprendere la complessità della cosa", elemento che oggi manca e rappresenta un distacco tra governante e governato. Altro esempio storico rilevante è la Repubblica di

Venezia, in cui il sorteggio evitava il conflitto tra le famiglie per la scelta del doge.

Alla fine del Diciassettesimo secolo il sorteggio scompare, a favore delle "elezioni". La Dichiarazione di Indipendenza degli Usa segna il passaggio a un sistema oligarchico. Secondo certi aspetti, il passaggio a un sistema rappresentativo era inevitabile, anche solo per questioni pratiche: una partecipazione di massa dei cittadini era impossibile. In Europa, invece, le elezioni non erano state concepite come uno strumento democratico, ma come una procedura che consentiva l'accesso al potere ad una nuova aristocrazia, non ereditaria. Grazie all'ampliamento progressivo del diritto di voto, nell'arco di un secolo, questa procedura aristocratica si è integralmente democratizzata, senza rinunciare alla distinzione, fondamentale, tra governanti e governati, tra politici ed elettori. Oggi però si può pensare a una nuova democrazia basata sul sorteggio? Van Reybrouck sostiene l'opportunità di reintrodurre il sistema del sorteggio non tanto per sostituire integralmente gli organi rappresentativi eletti, quanto per affiancare a questi ultimi dei consigli di rappresentanti estratti a sorte, dal popolo. Il riferimento teorico principale cui attinge testo sono le ipotesi del Prof. James Fishkin sulla "democrazia deliberativa", in cui i cittadini non si limitano a votare per dei politici e dunque a delegare loro ogni decisione, ma invece discutono tra loro delle diverse possibili soluzioni, anche grazie al supporto di esperti. Insomma un sistema "birappresentativo", che mescoli elezioni e sorteggio. Mediante il

sorteggio il rischio di corruzione è attenuato, la febbre elettorale si dissipa e si rafforza l'attenzione per il bene comune. I cittadini sorteggiati non hanno forse le competenze dei politici di mestiere, ma hanno un'altra carta vincente: la libertà. Non hanno bisogno di farsi rieleggere. Non dovendo far funzionare un partito, né fare campagna elettorale o intervenire nei media, essi dispongono di più tempo dei loro colleghi eletti nell'altra Camera legislativa. Possono quindi dedicarsi pienamente ai loro lavori legislativi: acquisire una buona conoscenza dei dossier, ascoltare gli specialisti, deliberare tra di loro. Il sorteggio è una formidabile scuola di democrazia. In questo senso somiglierebbe effettivamente a quella ateniese. Questa soluzione può comportare qualche difficoltà: in primo luogo, la valutazione che l'opinione pubblica, i media e i partiti possono dare delle decisioni prodotte con questa modalità; in secondo luogo il ruolo che i "tecnici" possono avere nell'indirizzare, limitare e comunque influenzare la stessa deliberazione dei cittadini sorteggiati. In Canada e Olanda i cittadini bocciarono le proposte, mentre in Islanda i lavori dell'assemblea legislativa furono continuamente pubblicizzati, per dare la possibilità a chiunque di intervenire. La lentezza del processo limitava però l'efficienza di queste assemblee.

"Se si osserva l'aumento dell'astensionismo, la diserzione dei militanti e il disprezzo che colpisce i politici, se si guarda la difficile gestazione dei governi, la loro mancanza di efficacia e la severità della correzione inflitta dall'elettore alla fine del loro mandato, se si guarda la rapidità del successo del populismo, della tecnocrazia e dell'antiparlamentarismo, se si guarda il numero crescente di cittadini che aspirano a una maggiore partecipazione, e la velocità con cui questa aspirazione può trasformarsi in frustrazione ci si dice: ci resta un minuto. Il nostro tempo è contato".

Un saggio, questo, che mette provocatoriamente in discussione molti luoghi comuni della nostra democrazia e che ne riporta in auge il dibattito, il quale potrebbe risolversi in modo del tutto inaspettato.

Daniele Frustaci

DAVID VAN REYBROUCK
CONTRO
LE ELEZIONI
PERCHÉ VOTARE NON
È PIÙ DEMOCRATICO



Annientamento (Annihilation)

Che film guardiamo stasera? Fatidica domanda che nella stragrande maggioranza delle situazioni apre dibattiti della durata di un'intera pellicola; ma non è il caso di intorpidirsi e ripiegare sullo zapping, perché lunedì 12 marzo è uscito "Annientamento" (Annihilation), film tratto dal primo capitolo dell'omonima saga bestseller di Jeff VanderMeer.

Ma non sperate in una presentazione tradizionale per questo film, che incuriosisce già dalla regia: Alex Garland, regista del discussissimo e politicamente impegnato "Ex Machina" (2015). Già col precedente capolavoro, Garland non si è certo fatto la fama di aver inventato un soggetto mai visto, ma di averlo interpretato in chiave del tutto personale e stravolta. Oggi Garland lascia di nuovo penserosi, con una mozzafiato Natalie Portman protagonista, in due ore di immagini non solo visivamente stupefacenti, ma intrise di spunti per numerosissime riflessioni.

A livello di trama il film si apre con la realtà quotidiana di una professoressa di biologia alle prese con il rientro del marito, supposto scomparso, da un fronte incognito, apparentemente privato di ogni umanità e certezza. Sarà il desiderio della moglie di indagare sulla sua ultima missione a costituire il soggetto d'azione del corpo del film, nel quale un gruppo di cinque donne, professioniste del mondo della scienza e della psicologia, penetreranno nella misteriosa Area X, alla ricerca dell'origine del fenomeno del "bagliore" che lentamente dilaga, investendo città e Stati.

Non pensate ad una fantascienza hollywoodiana, esagerata, stravolta, e sulla soglia del kitsch, bensì ad un thriller raffinato, che più che sugli effetti (meravigliosamente angoscianti, comunque), punta tutto sulle paure più recondite dell'animo umano, sullo stravolgimento delle realtà fisiche e del consueto aspetto della natura.

Serviranno davvero le armi da fuoco oltre la barriera dell'ignoto? Per difendersi da una realtà aliena o aggressiva, o speculare alle nostre paure?

Risulta chiaro che Garland, di nuovo, si ispira a innumerevoli cult, oggi totalmente ribaltati; ed ecco che la critica non si scatena, ci vuole tempo ad assaggiare ogni fragranza di questi 115 minuti, che conquistano le recensioni (7.8/10 IMDb 87% Rotterdam Tomatoes) e mettono in dubbio molti punti di vista filosofici sull'io e sull'etica, contestano le leggi dell'universo e minano le più solide delle consapevolezze sulla vita dell'uomo. È doveroso riconoscere, in conclusione, che la pellicola non si pone come celebrazione dell'assurdo, bensì come interrogativo: come reagireste davanti al cambiamento? Come reagireste davanti al più realistico degli specchi? Chi siete nei vostri sogni più remoti?

Andrea Oselin

PENSIERI

Filosofie da Oscar

(Continua dalla prima pagina)

Molto ispirato fu il discorso di Matthew McConaughey, vincitore del premio come migliore attore protagonista nel 2014 con "Dallas Buyers club":

"[E grazie] al mio eroe. Che è colui che rincorro. Quando avevo 15 anni, c'è stata una persona molto importante nella mia vita, che venne da me e mi disse: "Chi è il tuo eroe?", e io risposi: "Non lo so, devo pensarci su. Dammi un paio di settimane". Tornai due settimane più tardi, questa persona si avvicinò e mi disse: "Chi è il tuo eroe?", e io dissi: "Ci ho pensato. Sai chi è? Sono io tra 10 anni". Così compii 25 anni. Dieci anni più tardi, quella stessa persona venne da me e disse: "Quindi, sei un eroe?", e io risposi qualcosa come "Non mi ci avvicino nemmeno. No, no, no". Lei domandò: "Perché?", io dissi: "Perché il mio eroe sono io a 35 anni". Così, vedete, per ogni giorno, ogni settimana, ogni mese e ogni anno della mia vita, il mio eroe sono sempre stato io 10 anni dopo. Non sarò mai il mio eroe. Non raggiungerò mai quello

stato. So di non esserlo e sono in pace con questo, perché continuerò ad avere sempre qualcuno da rincorrere.

Quindi, per tutti noi, qualunque cosa siano quelle cose, qualunque cosa sia ciò a cui guardiamo con ammirazione, qualunque cosa sia ciò che aspettiamo con impazienza e chiunque sia colui che rincorriamo, a tutto questo io dico: "Amen". A tutto questo io dico: "Va bene, va bene, va bene". A tutto questo io dico: "Semplicemente continua a vivere".

Quanto è lecito sognare? Come sarò tra dieci anni? Sarò almeno un passo più vicino al mio eroe o avrò già rinunciato? Avrò sognato di giorno o di notte?

La vita non dipende esclusivamente dalle mie azioni o scelte, essendo nato in Italia alcune possibilità sono da scartare al 100%, come ad esempio diventare presidente degli Stati Uniti d'America. Cartesio nel "Discorso del metodo" ha già provveduto a darmi una risposta. Nella sua morale provvisoria dice espressamente di fare tutto ciò che è in nostro potere ma di non adirarsi contro le cause esterne,

poiché noi non possiamo controllarle. Il punto fondamentale è questo: fare tutto ciò che è in nostro potere. Tutto. Usare ogni mezzo per essere la versione migliore di se stessi, anche se non lo saremo mai, poiché sarà sempre oltre, dieci passi più in là. Avere il coraggio di osare, la determinazione, l'umiltà di provare ad essere ciò che saremmo orgogliosi di essere; senza scusanti.

"Sai, a volte tutto ciò di cui hai bisogno sono venti secondi di folle coraggio. Solo venti secondi di autentico coraggio imbarazzante. E ti prometto, ne uscirà qualcosa di grande" recitava Matt Damon nel film "We bought a zoo"; ed io non posso che esserne completamente d'accordo. Venti secondi di coraggio per prendere una decisione che abbia la forza di muovere la mia vita sui giusti binari. Giusti perché lo decidiamo noi, perché sono una nostra scelta, una nostra responsabilità, perché saremo noi.

Matteo di Mauro

Vietato l'accesso ai menefreghisti

Il tempo dei superficiali deve finire. Della gente che non ci pensa, del “tanto non cambia mai niente”, del “cosa vuoi che sia”, dell’ “ormai lo fanno tutti”.

Sono stanca dei bagni pubblici imbrattati, di certi lavoratori statali che fanno quello che vogliono perché tanto il posto non glielo leva nessuno, dei pendolari che non comprano il biglietto perché tanto i controllori non passano mai, delle radio a palla che senti in centro Monza al passaggio di ridicole bande di ragazzini che se ne fregano di te che vuoi startene un po' in pace, dei ciclisti della domenica mattina che non rispettano un segnale stradale che sia uno, dello schifo lasciato per terra dopo concerti, pic-nic, partite di calcio... Mai sentito parlare di rispetto, di senso civico? Vi dice niente il termine “educazione”? Perché deve esserci sempre il poliziotto che vi mazzia o la mamma che vi manda a letto senza cena?

Dobbiamo smettere di scrollare le spalle e di puntare il dito contro quelli al Parlamento che ci piace chiamare tutti indistintamente “buffoni e incompetenti”.

Troppo facile così: dire no e brontolare. Fa tutto schifo? Le leggi sono un optional e la trasgressione è diventata la moda?

E allora facciamo qualcosa! Non serve per forza entrare in politica. Se vogliamo davvero il cambiamento, i primi a cambiare dobbiamo essere noi stessi. A scuola, a casa, tra amici, sul pullman, per strada.

Se imparassimo tutti ad avere rispetto e a capire che il menefreghismo non porta da nessuna parte, allora sì che ci sarà la svolta.

Impariamo ad avere la “sbatta” di cambiare, di fare, di aggiustare quello che non funziona, di tirare fuori quell’entusiasmo e quell’energia che ci sembrano mancare. È troppo presto per arrenderci, per gettare la spugna.

“Ci penseranno gli altri...”

No! Quell’altro sei tu. Siamo noi quelli che stavamo aspettando. Basta attendere chissà quale supereroe che metterà a posto le cose.

Come pensiamo che l’Italia o il mondo possano cambiare se non facciamo niente, se fingiamo di non vedere l’inciviltà dilagante del nostro tempo e ci voltiamo dall’altra parte? Se vogliamo vedere riconosciuti i nostri diritti, dobbiamo prima adempiere ai nostri doveri. E’ così che funziona.

E poi con che faccia ci lamentiamo del sistema che non va, se ne siamo indirettamente complici?

Basta ipocrisia.

I politici sono dei pagliacci? Qui i pagliacci siamo noi.

Maria Pia Spallone

UNA LETTERA, UNA STORIA

Per questo numero, pubblichiamo un frammento dai “Pensieri” (“Les pensées”) dello scienziato e filosofo francese Blaise Pascal. Uomo geniale e brillante, è ricordato soprattutto per il contributo che portò nello studio del calcolo probabilistico e nella definizione del concetto di pressione. Viene spesso, però, trascurato il suo lato filosofico e spirituale, che è proprio l’aspetto che vogliamo mostrarvi oggi.

Maria Pia Spallone

“Sin dall’infanzia si spingono gli uomini a curarsi del loro onore, dei loro beni, dei loro amici, ed anche del bene e dell’onore; li si carica di cose da fare, dello studio delle lingue, di esercitazioni; si fa loro intendere che non saranno felici se la loro salute, il loro onore, la fortuna loro e quella dei loro amici, non saranno come devono essere, e che una sola cosa che manchi li renderà infelici.

E così si danno loro incarichi e incombenze che li tartassano dalle prime ore del giorno.

- Ecco, direte, una strana maniera di farli felici: cosa si potrebbe fare di meglio per renderli infelici? - Come? Cosa si potrebbe fare? Basterebbe toglier loro tutti questi impegni, perché allora vedrebbero se stessi, penserebbero a ciò che sono, da dove vengono, dove vanno, e così non si fa mai abbastanza per occuparli e distrarli. Ed è per questo che, dopo averli tanto caricati di lavoro, se hanno un po’ di tempo libero si consiglia loro di impiegarlo a divertirsi, a giocare, e a tenersi sempre occupati. Quanto vuoto c’è nel cuore dell’uomo, e quanta sporcizia!”

POESIA DEL MESE

Blowin’ in the wind

[...]

How many times must a man look up
Before he can see the sky?

Yes, 'n' how many ears must one man have
Before he can hear people cry?

Yes, 'n' how many deaths will it take till he knows
That too many people have died?

The answer, my friend, is blowin' in the wind,
The answer is blowin' in the wind.

Bob Dylan - Il 13 ottobre 2016, l’Accademia svedese assegna a Dylan il Premio Nobel per la letteratura, con la seguente motivazione: “Per aver creato nuove espressioni poetiche nella grande tradizione della canzone americana”. Il cantautore nasce il 24 maggio 1941 a Duluth in Minnesota. Già ragazzo gira l’America da “menestrello ambulante” per poi diventare il mito musicale e letterario che noi oggi conosciamo condannando con i suoi testi i maggiori problemi sociali della nostra epoca.

Francesca Fumagalli

Carb project: la soluzione per lo smaltimento della CO₂

(Continua dalla prima pagina)

Negli scorsi decenni sono stati proposti innumerevoli progetti che consistevano nell'iniettare e intrappolare fisicamente l'anidride carbonica nella roccia. La maggior parte di essi prevedeva l'utilizzo di arenaria, una pietra sedimentaria facilmente reperibile, ma con una criticità: c'era il concreto rischio che non riuscisse a contrastare la pressione della CO₂, crepandosi e lasciando quindi fuoriuscire il gas nell'atmosfera. L'elevato costo stimato, in aggiunta alle difficoltà tecniche, ha scoraggiato gli investitori impedendo ulteriori sviluppi.

Per lo meno fino al 2006, quando un team di ricercatori islandesi, francesi e americani ha pensato di impiegare il basalto in sostituzione all'arenaria. La caratteristica di questa roccia vulcanica che ha spinto i ricercatori a pensare a un suo utilizzo nel progetto è la presenza di determinati metalli coinvolti in reazioni chimiche che trasformano l'anidride carbonica in calcite, ovvero carbonato di calcio solido. Questo risolverebbe il problema delle fuoriuscite gassose e ridurrebbe notevolmente il volume occupato, abbattendo in questo modo i costi. Per verificare la fattibilità del progetto è stato condotto un esperimento a pochi chilometri da Reykjavik, in una zona ricca di giacimenti di basalto e con CO₂ che fuoriesce naturalmente dal terreno come prodotto dell'intensa attività



Una "carota" di roccia in cui è stata iniettata CO₂: le macchie rotonde chiare sono un derivato solido dell'anidride carbonica

vulcanica. L'esito di questo esperimento è stato più che soddisfacente, in quanto si sono raggiunti gli obiettivi preposti.

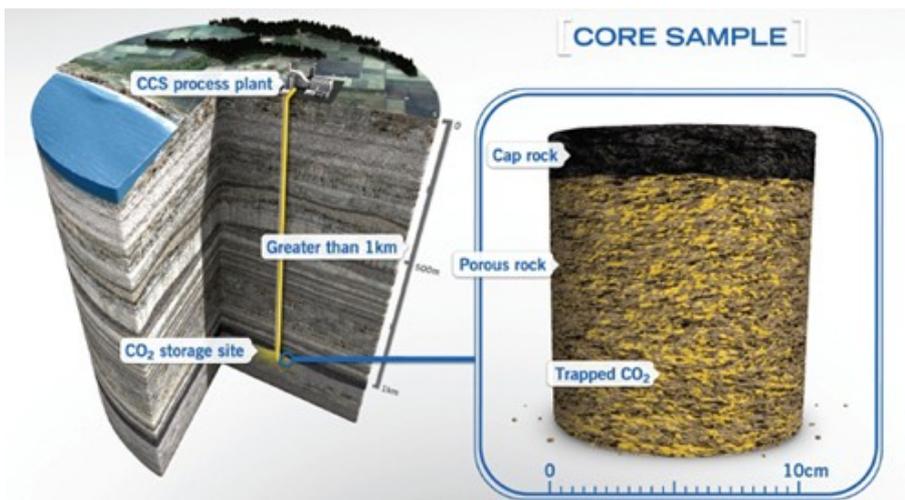
Sei anni dopo è stato condotto un esperimento su larga scala: i ricercatori hanno iniettato 220 tonnellate di CO₂ negli strati di basalto compresi tra i 400 e gli 800 metri sotto la superficie. In secondo luogo hanno introdotto dell'acqua per facilitare lo svolgimento delle reazioni e al contempo monitorato il livello di pH e altre condizioni chimiche, confrontandole poi con quelle delle pozze vulcaniche vicine. Dopo un anno e mezzo le analisi chimiche hanno mostrato un risultato sorprendente: oltre il 95% del carbonio immesso si era trasformato in calcite e altri composti solidi. Una percentuale estremamente superiore a quella prevista da Juerg Matter, secondo cui la carbonatazione completa non si sarebbe verificata prima di una decade.

Questo significa che la *CarbFix*, così è stato denominato il progetto, potrebbe essere un ottimo metodo per immagazzinare la CO₂ sotto terra senza rischi e in tempi apprezzabili. Secondo gli esperti sarebbe necessario condurre l'esperimento su scala ancora più ampia per verificare che tutta la CO₂ immessa si mineralizzi, nonostante i sovra citati esperimenti, in ambienti più ridotti e controllati, non abbiano evidenziato criticità. Il professor Benson della Università di Stanford ha così dichiarato: "se la carbonatazione crea minerali che possono tappare i buchi del basalto, questi potrebbero intrappolare la CO₂ nella zona di immissione invece di lasciarlo disperdere nelle rocce".

Le problematiche che si aprono ora hanno carattere economico, infatti le agenzie che avrebbero l'interesse a investire su questo progetto non lo fanno perché non otterrebbero un grande profitto nel breve termine.

Il rischio? Che il progetto non riesca ad avere lo spazio che meriterebbe e che non riesca ad essere commercializzato.

Giuseppe Boscarini





FriseGiochi



SFIDA DEL MESE

Proporremo ogni mese una sfida. Troverete la soluzione di ciascun quesito nel numero successivo!

Un numero intero è un quadrato perfetto se si ottiene moltiplicandolo per se stesso. Il 25 è un quadrato perché risulta dall'operazione 5×5 , così come lo sono 9 (3×3) o 121 (11×11).

Provate ora a inserire nelle caselle qui sotto tutti i numeri interi da 1 a 15, senza ripetizioni, in modo che la somma di due valori consecutivi sia sempre un quadrato perfetto.

--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--

Infine, la soluzione del gioco del mese scorso.

2	4	5	3	1
3 >	1	4	5	2
4	5	1	2 <	3
5	3	2	1	4
1	2 <	3	4	5

^

^

		6	7					9
4				8		5		
	5		4					8
	2		3					6
		4	9		1		5	
		1				9		4
6				9	5	8		
1				3				9
9		5			2			7

		6	4		1			
5		4		3				6
7						4		3
	2	5			6			
			1			9	5	
1					3		2	
	1			5		7		
			6	8				9
9						8		

Hanno collaborato per questo numero...

REDATTORI Giuseppe Boscarini 5^AB, Matteo di Mauro 5^AB, Daniele Frustaci 5^AAsa, Francesca Fumagalli 5^AD, Stefano Grippo 5^AD, Carlotta Nosari 2^AB, Andrea Oselin*, Lorenzo Pedretti 4^ABsa, Maria Pia Spallone 5^AB

VIGNETTISTI Eun Hye Marta Lee*, Allegra Laricchia 5^AA, Andrea Oselin*

FRISIGIOCHI Erick Uscapi Enriquez 5^AD

IMPAGINAZIONE Stefano Grippo 5^AD

*: volenterosi ex frisini

Nugae

I: "Questa è la fiera del caprone"

II: "Piuttosto sarai tu picchiato da tuo figlio!"

III: "Se non si ammazza lui, lo ammazzo io!"

IV: "Ma siete tutti impazziti? Prima di entrare in classe prende del valium... potete anche dire che vi ho invitato alla tossicodependenza!"

V: "Non ve ne approfittatevi!"